Karel JaromÃr Erben

Descrizione

Eâ?? uscita la prima traduzione italiana delle 13 ballate, note in origine come â??Kyticeâ?•, di Karel JaromÃr Erben, importante poeta e folclorista ceco del XIX secolo. Lâ??edizione Ã¨ bilingue. Qui pubblico, ringraziando gli autori, la prefazione di Antonio Sagredo e tre delle ballate di Erben tradotte e curate da Paolo Statuti. [E. A.]

prefazione di **Antonio Sagredo**

Karel JaromÃr Erben nacque a MiletÃn il 7 novembre 1811 e morÃ¬ a Praga il 21 novembre 1870 di tubercolosi. Fu etnografo, storico, poeta, scrittore e studioso del folclore ceco e slavo. Raccolse i canti e i detti nazionali ed elaborÃ² tutte le leggende in modo artistico, preservando la loro freschezza originale.

Ã? generalmente considerato il secondo piÃ¹ importante poeta del Romanticismo ceco, insieme con Karel Hynek MÃ¡cha (1810-1836), autore del famoso poemetto *Maggio.* In contrasto con lâ??enfasi posta da questâ??ultimo sullâ??unicitÃ e individualitÃ della vita umana, Erben mette a fuoco la validitÃ di una legge universale, interpretata di solito come Fato. StudiÃ² in collegio a Hradec

KrÃ¡lovÃ©. Nel 1831 si trasferÃ¬ a Praga, dove si iscrisse alla facoltÃ di filosofia e in seguito a quella di diritto. Nel 1843 iniziÃ² a lavorare nel Museo Nazionale, insieme con FrantiÅ¡ek PalackÃ½ (1798-1876), storico e politico, uno dei principali fautori della rinascita ceca. Nel 1848 diventÃ² redattore della rivista *Notizie praghesi*, e due anni dopo fu nominato archivista del Museo Nazionale. Svolse questo impiego per lunghi anni e ciÃ² gli permise di esaminare molti antichi documenti e di farsi una solida preparazione sulla storia ceca.

Tra le sue opere principali ricordiamo: una bella raccolta di sue poesie, i *Canti popolari di Boemia*, con 500 testi; i *Canti popolari cechi e rime per bambini*; *Cento racconti e leggende slave nei dialetti originali,* opera nota anche col sottotitolo *Libro di lettura slava,* influenzata dalle favole dei fratelli Grimm. In tutte le sue opere, sature di poetica popolare, egli affronta i temi dellâ??amore, della morte, della colpa e del castigo.

Nel 1853 Erben pubblicÃ² *Kytice z povÄ?stÃ nÃ¡rodnÃch,* in italiano *Un mazzetto di leggende popolari,* una raccolta di 13 ballate diventata un classico della letteratura ceca, uno dei piÃ¹ conosciuti e amati dal popolo ceco. Alcune di esse sono affini a quelle di altri Paesi europei: ad esempio, *Lâ??arcolaio dâ??oro*, colma di scene raccapriccianti,Ã¨ simile a una vecchia ballata del confine anglo-scozzese e nelle *Camicie nuziali,* intrisa di vampirismo,si ritrova un motivo delle ballate tedesche.

La sostanza materiale delle varie ballate Ã¨ data essenzialmente da un folclore ricchissimo di temi, di suggestioni, di storie che attingono a un mondo antico pagano, talvolta cristiano, il tutto pervaso da uno spirito slavo atavico che ha ben piantato le sue radici nelle varie aree geografiche, ciascuna con le proprie specificitÃ .

Forse la matrice piÃ¹ evidente e importante di questo folclore ceco (boemo) lo si trova in quel vastissimo sentimento che fu la â??fratellanza slavaâ?•, cioÃ¨ delle genti di chiare origini slave, accomunate appunto da un sentire comune ma anche troppo idealistico. I primi assertori di questa fratellanza furono F. PalackÃ½ e P.J. Å afÃ¡rik (1795-1861), che studiarono a Bratislava e che con il loro piccolo volume *Inizi della poesia ceca, in particolare della prosodia* suscitarono un gran clamore, anche perchÃ© vi era un non celato sentimento nazionalistico. Entrambi filologi e profondissimi conoscitori delle lingue e letterature slave, dettero un apporto notevolissimo, ciascuno nel proprio campo di ricerca, alla conoscenza di una cultura slava davvero originariamente antica: Å afÃ¡rik con *AntichitÃ slave* e, nello specifico, PalackÃ½ con la sua *Storia della nazione ceca in Boemia e in Moravia*.

Queste tematiche furono poi riprese con gran vigore sia da Jan Kollar (1793-1852) che da F.L. Ä?elakovskÃ½ (1799-1852), ambedue imbevuti del sentimento della fratellanza fra popoli slavi e, come i primi due, di sentimenti antigermanici. Essi pubblicarono raccolte di canti popolari slavi, in specie slovacchi e cechi, ed entrambi attinsero anche ai canti popolari e folcloristici russi.

Ma fu di F.L. Ä?elakovskÃ½ la prima formulazione balladica, con *Toman e la vergine del bosco* che, come dire, fu il nucleo da cui si sviluppÃ² tutta una serie di temi e motivazioni balladici. Alcuni di questi temi furono in parte ripresi con grande maestria e originalitÃ da Karel JaromÃr Erben.

Erben, che collaborÃ² con PalackÃ½, fu insuperabile nella conoscenza del mondo folclorico e la filologia che lo sosteneva gli fu di utilissimo aiuto, poichÃ© il materiale folclorico fu da lui elaborato e riadattato con espedienti letterariamente originali, di cui ancora adesso si possono cogliere la vivacitÃ e la scioltezza.

La creazione di *Kytice* attinge al mondo popolare ceco e moravo in tutti i suoi aspetti piÃ¹ nascosti e piÃ¹ singolari: ogni minuzia Ã¨ controllata affinchÃ© il mito ne risulti piÃ¹ chiaro ed evidente, e la parola (sceneggiatura) che lo esprime Ã¨ sottoposta a un rigido schema espressionistico, tantâ??Ã¨ che davvero alcune scene (scenografia), che escon fuori dai dialoghi fra gli attori, sono da cinema espressionista tedesco: come quello dellâ??orrore e del terrore persistenti, che attanagliano i gesti e i pensieri dei personaggi della ballata. Vi sono scene dagli squarci acuti e affilati, fitte di luci, di ombre e penombre che si succedono senza requie in un bianco e nero (da preferire ai colori!), tanto che lo stesso lettore deve fare una pausa per riprendersi, come dalla scena dello squartamento del corpo nella ballata *Lâ??arcolaio dâ??oro*.

Scrive Ripellino: Â«La tematica di Erben, tipo schizoide-romantico, Ã¨ il mondo della immaginazione satanica, surreale, morbosamente fantastica. La tonalitÃ della ballata si riveste di un senso religioso dove lâ??uomo Ã¨ tragicamente passivo, soggetto a un essere superiore che lo domina sempre. Lâ??aldilÃ Ã¨ sempre un presente metafisico e religioso e impegna lâ??uomo in una eterna, ma vana, lotta per sopravvivere ad ogni costo a forze piÃ¹ grandi di lui, malgrado la passivitÃ Â».

A sua volta Meriggi mette in evidenza nelle ballate di Erben Â«lâ??analisi meticolosa e ossessiva dei sentimenti dei vari personaggi, specialmente di quello maternoâ?¦ Ovunque risplende la maestria dellâ??autore, il quale si dimostra un acuto osservatore della psicologia dei protagonisti e un estasiato ammiratore degli spettacoli naturali che si presentano al suo sguardoÂ».

Le ballate hanno come tema principe la lotta tra il bene e il male. Si ripete lo schema: tesi, antitesi ed epilogo finale positivo e vincente; come dire: *e vissero felici e contenti*. Restano come un ritornello le atmosfere cupe, terrifiche, con personaggi che incutono paura, e che appaiono improvvisi per suscitare sgomento, spavento. La foresta domina incontrastata la scena, perchÃ© in essa avvengono fatti indicibili e inspiegabili: essa Ã¨ fitta e impenetrabileâ?¦

Spesso il sangue irrompe nella scena, come nella ballata *Le camicie nuziali*:

Sopra le rose canine,
sugli arbusti e sulle spine,
i suoi bianchi piedi posava
e tracce di sangue lasciava.

Oppure nella ballata *Vodnik*:

Due cose a terra nel sangue â??
una vista orribile e funesta:
la testa senza corpicino
e il corpicino senza testa!

Insomma queste ballate di Erben fanno spesso pensare a una continua *morgue* ma poi, come una sorpresa, in alcune prevale lâ??aspetto moralistico, come un monito, ad esempio nel *Tesoro*; in altre invece lâ??atmosfera domestica esalta gli affetti familiari, e la quotidianitÃ diviene il personaggio principale da celebrare in tutti i possibili atteggiamenti e comportamenti scanditi dalla tradizione; regole fisse e rigide ci aiutano anche a comprendere la psicologia degli attoriâ?¦ Il sangue qui Ã¨ scomparso, finalmente, pur facendo capolino in qualche verso qualcosa di incomprensibile che si aggira tra le mura domestiche, come nella *Vigilia di Natale.*

Le ballate di Erben si somigliano fra loro per molti aspetti, siano essi compositivi che riferiti alle varie tematiche. Per ogni tema ripetuto vi Ã¨ una variante dello stesso tema che la distingue dalle altre varianti, e ciÃ² testimonia quanto furono essenziali le differenti elaborazioni cui Erben sottopose le sue ballate, e spesso la stessa ballata. Fu proprio questa strategia a decretare il successo di *Kytice*: le varianti di una ballata diventano altre ballate e tutte diverse fra di loro. Questo fu dovuto alla conoscenza capillare e profonda delle dinamiche filologiche e folcloriche di cui Erben era provvisto, per promuovere a piÃ¹ alti livelli la cultura popolare. E facendo appunto di ogni ballata una sorta di racconto, la elevÃ² al grado di una letteratura alla portata di tutti. Questo raccontare in rima gli eventi e le azioni dÃ alla sua ballata una dinamica chiara ed espressivamente sciolta quando la si legge o la si recita.

La traduzione delle ballate di Erben di Paolo Statuti dÃ un apporto notevole al modo in cui si devono leggere o recitare i versi che sono quasi rigidamente rimati, e tradotti con tecnica stilistica rara, per non cadere in facili cantilene, per cui la loro musicalitÃ compositiva risulta sempre controllata ed equilibrata. E ciÃ² Ã¨ degno di gran lode e di riconoscimento.

Per concludere vorrei ricordare che le ballate di Erben ispirarono diversi compositori cechi, in primo luogo AntonÃn DvoÅ?Ã¡k con la cantata *Le camicie nuziali* e i poemi sinfonici *Le camicie nuziali, Il Vodnik, La strega di mezzodÃ¬, Lâ??arcolaio dâ??oro, Il piccolo colombo.* Inoltre ricordiamo ZdenÄ?k Fibich, con i melodrammi *La vigilia di Natale* e *Il Vodnik,* e Bohuslav MartinÅ¯ con la cantata*Le camicie nuziali.* Anche Robert Schumann ha composto una romanza per voci femminili, *Der Wassermann*, Op. 91/9.

tre ballate

Un mazzetto di leggende

MorÃ¬ la madre e fu seppellita,
orfani i figli restarono;
ogni mattina essi venivano
e la mammina cercavano.

Dei bambini la madre ebbe pietÃ ,
e allora il suo cuore ritornÃ²
e, trasformatosi in un fiorellino,
con esso la tomba adornÃ².

Sentirono la madre dal profumo
i figli e presero a ballare;
e il fiore â?? loro consolazione,
cuordimamma vollero chiamare.

Cuordimamma! caro alla nostra patria,
voi semplici nostre leggende!
Sopra una vecchia tomba ti ho colto
e ti porterÃ² tra la gente.

Io farÃ² di te un mazzetto,
ti metterÃ² un nastro e infine,
ti mostrerÃ² la strada per la terra

dove hai una famiglia affine.

Si troverÃ una figlia di mamma
che il tuo profumo sentirÃ ?
E si troverÃ un giorno un figlio
che al suo petto ti stringerÃ ?

La strega di mezzodÃ¬

Vicino al banco il bambino
urlava a squarciagola.
â??Smettila una buona volta,
almeno unâ??ora sola!

Tra poco Ã¨ mezzogiorno,
papÃ ritorna ed io
non riesco a cucinare,
sei un castigo di Dio!

Zitto! hai i soldatini â??
Gioca! â?? qui hai il galletto!â?•
ma ciÃ² che ha sottomano,
getta via con dispetto.

La madre allora esclama:
â?•Che strazio, basta cosÃ¬!
Adesso ti porterÃ via
la strega di mezzodÃ¬!

Vieni a prenderlo, o strega,
portalo via lontano!â?•
Ed ecco che nella stanza
la porta sâ??apre pian piano.

Un fazzoletto in testa,
bassa e di pelle scura,
Le gambe storte e la gruccia â??
entra questa figura!

â??Dammi il bambino!â?• â?? â??O Cristo!
Grazia una peccatrice!â?•
La morte Ã¨ giÃ nellâ??aria
e la strega Ã¨ felice.

La strega come unâ??ombra
Ã¨ sempre piÃ¹ vicino;
la madre, terrorizzata,
afferra il suo bambino.

Lo stringe a sÃ©, indietreggia â??
oh, guai al bambino, guai!
La strega Ã¨ vicina al bimbo,
quasi lo tocca ormai.

GiÃ allunga la sua mano,
stringe le braccia la madre:
â??Per la passione di Cristo!â?• â??
grida ma sviene e cade.

Ora suona la campana
la dodicesima volta,
la maniglia ha cigolato,
il padre varca la porta.

La madre giace svenuta,
il bimbo al petto Ã¨ serrato:
la madre riprende i sensi,
ma il bimbo â?? Ã¨ soffocato.

La maledizione della figlia

â??PerchÃ© sei cosÃ¬ rattristata, figlia mia?
PerchÃ© sei cosÃ¬ rattristata?
Eri cosÃ¬ spensierata,
ora hai cessato di ridere!â?•

â??Ho ucciso un colombo appena nato, madre mia!
Ho ucciso un colombo appena nato â??
era solo e abbandonato â??
era bianco come la neve!â?•

â??Un colombo non era, figlia mia!
Un colombo non era â??
il tuo viso non Ã¨ quello di ieri
e il tuo aspetto Ã¨ trasandato!â?•

â??Oh, ho ucciso il bambino, madre mia!
Oh, ho ucciso il bambino,
il mio povero piccino â??
voglio andarmene anchâ??io adesso!â?•

â??E ora che conti di fare,
che conti di fare, figlia mia?
La tua colpa come riscattare
e lenire lâ??ira di Dio?â?•

â??AndrÃ² a cercare quel fiore, madre mia!
AndrÃ² a cercare quel fiore
che perdona anche il piÃ¹ grave errore
e raffredda il sangue mio.â?•

â??E dove lo troverai, figlia mia?
E dove lo troverai,
dove nel vasto mondo cercherai?
In quale giardino cresce?â?•

â??Sul poggio câ??Ã¨ un palo, madre mia!
Sul poggio câ??Ã¨ un palo con un chiodo,
e sul chiodo câ??Ã¨ un nodo â??
un cappio di canapa, madre mia!â?•

â??E che lascerai a quel giovinetto, figlia mia?
e che lascerai a quel giovinetto
che frequentava il nostro tetto
e con te si rallegrava?â?•

â??Lasciagli la benedizione, madre mia!
Lasciagli la benedizione â??
lâ??inferno sia la sua dannazione,
per avermi falsamente parlato!â?•

â??E a me che ti ho amata, figlia mia?
E a me che ti ho amata,
che ti ho dolcemente cullata,
che tanto amore ti ho dato?â?•

â??La maledizione ti lascerÃ², madre mia!
La maledizione, che tu soccomba
e ti sia negata la pace di una tomba.
per avermi lasciato fare di testa mia!â?•

Categoria

1. BOTTEGA DI COSE SLAVE

Tag

1. AntonÃn DvoÅ?Ã¡k
2. ballate
3. folklore
4. FrantiÅ¡ek PalackÃ½
5. Karel JaromÃr Erben
6. leggende
7. maledizione
8. Meriggi
9. mito
10. morgue
11. Paolo Statuti
12. Ripellino
13. Romanticismo ceco
14. Sagredo Antonio
15. strega
16. varianti

Data di creazione
27 Ott 2021
Autore
sagredo-antonio